Imprenditoria femminile ed economia del Bene-Essere

2° Forum Terziario Donna
Palermo, 16 ottobre 2015
Carla Collicelli – Fondazione CENSIS

Le cose vanno davvero meglio per le donne?

Per l'82% degli uomini

+

E per il 79% delle donne

→

Il ruolo della donna in Italia rispetto a 25 anni fa è obiettivamente migliorato

IMMAGINE
La rappresentazione della donna nei mass-media

2006 (Temi associati)	Val. %
Spettacolo, moda, bellezza, estetica	38,0
Violenza, criminalità, sciagure	28,8
Giustizia, diritti, sicurezza	13,0
Cultura, arte, ambiente	11,4
Salute, sanità	7,3
Famiglia, casa, matrimonio	6,8
Disagio sociale, povertà	6,8
Politica	4,8
Erotismo, sesso, amore	4,8
Lavoro, professioni	3,9
Impegno sociale	2,2
Scuola, formazione	1,5

2012 (caratteristiche)

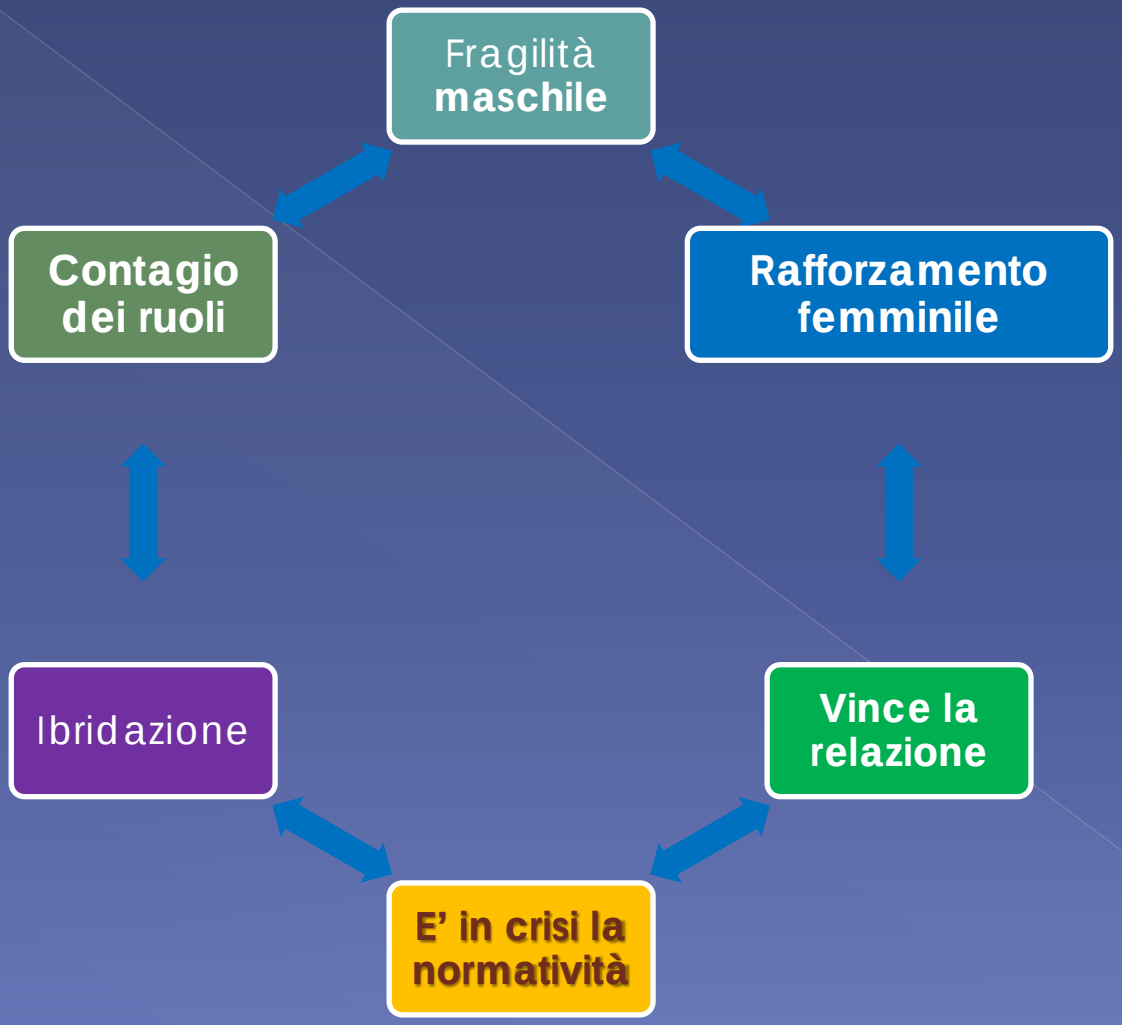
Associata ai temi della politica 17,9%
MA
Di status sociale basso 9,9%

Esprime un parere esperto 6,5%

Anziana (over 70) 5,9%

Protagonista di parità 0,5%

La cosiddetta FEMMINILIZZAZIONE



Rappresentanza e responsabilità di VERTICE

- **Circa 22% degli imprenditori, 29% dei dirigenti, 19% di legislatori, dirigenti, imprenditori**
- **31% circa di deputati e senatori (fino a poco tempo fa 20%)**
- **Nel management di imprese l'Italia è leader in Europa: 33% manager donne**
- **50% nelle professioni non qualificate, 54% nelle professioni intellettuali, 12% tra operai specializzati, artigiani e agricoltori**

Deciso e rapido miglioramento negli ultimi anni, ma …….

- **… sostanziale esclusione dalle posizioni di massimo vertice nella politica e nell'economia (spostamento del tetto)**

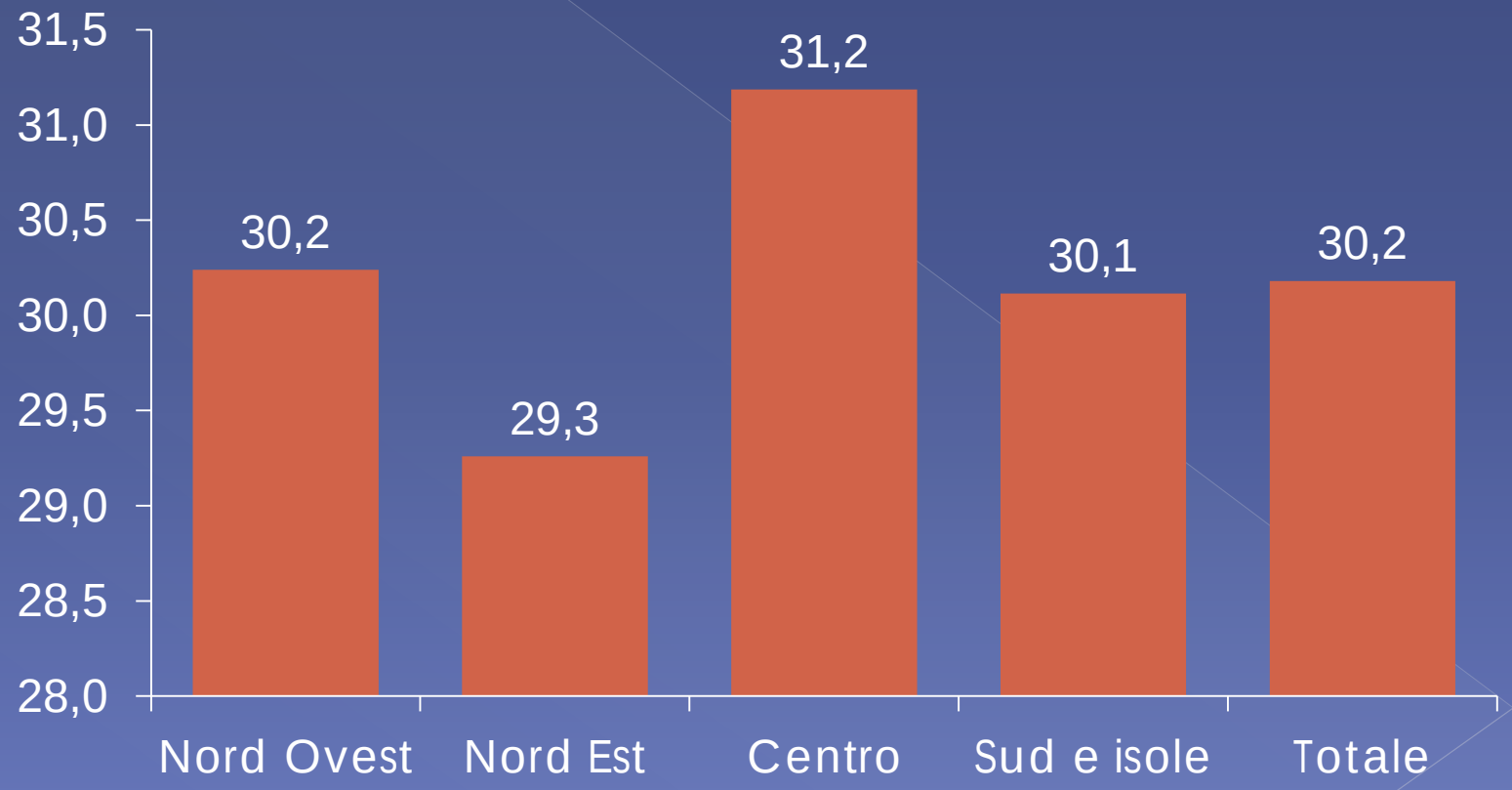
Le difficoltà al livello di responsabilità di vertice

A. Personalizzazione dell'attività politica
B. Assenza di modelli che puntino all'efficacia
C. Qualità

D. Schiacciamento sul presente
E. La tirannia dell'evento

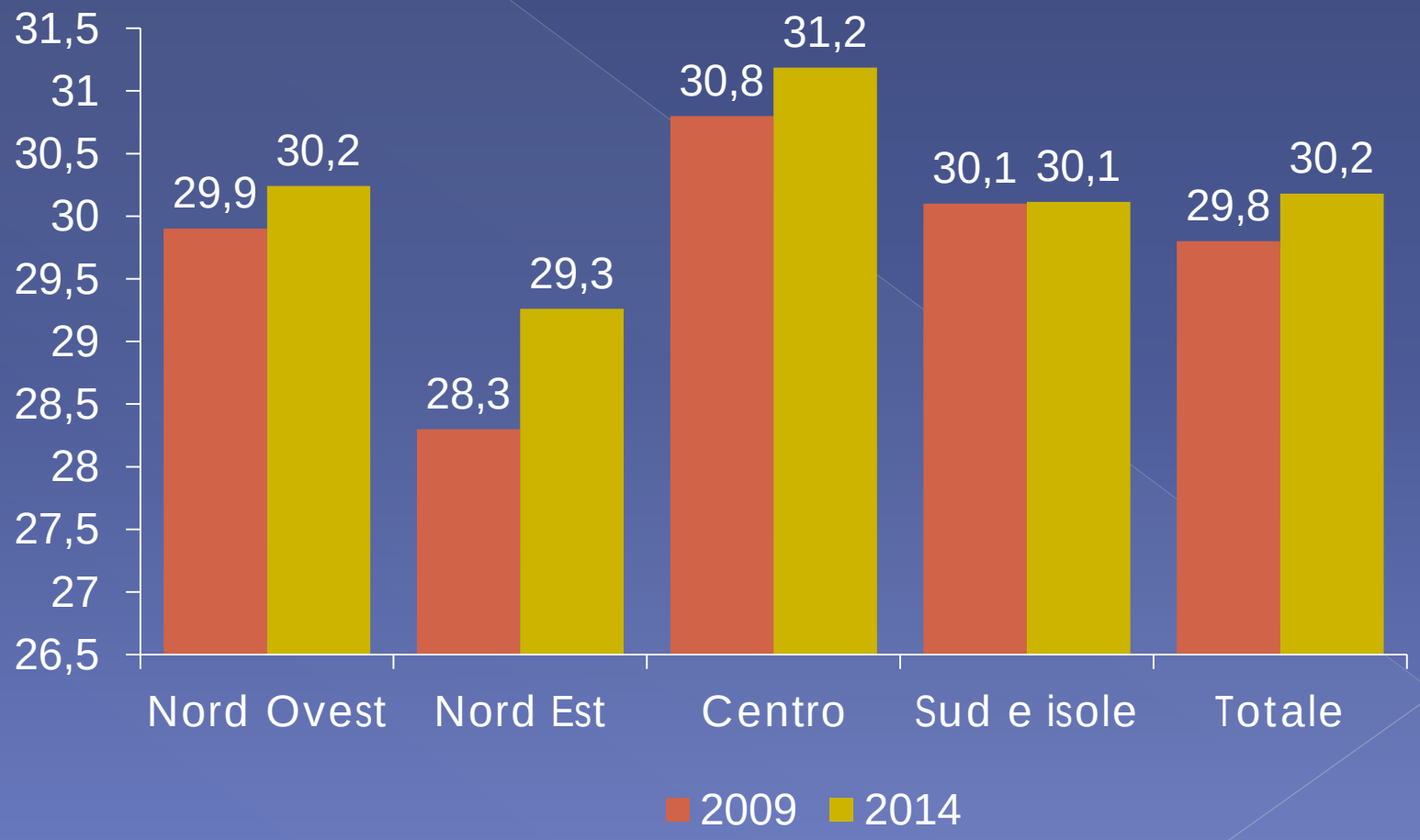
La consistenza delle imprese femminili

Incidenza % delle imprese femminili sul totale 2014



Le imprese femminili resistono meglio alla crisi

Incidenza % delle imprese femminili sul totale, 2009-2014

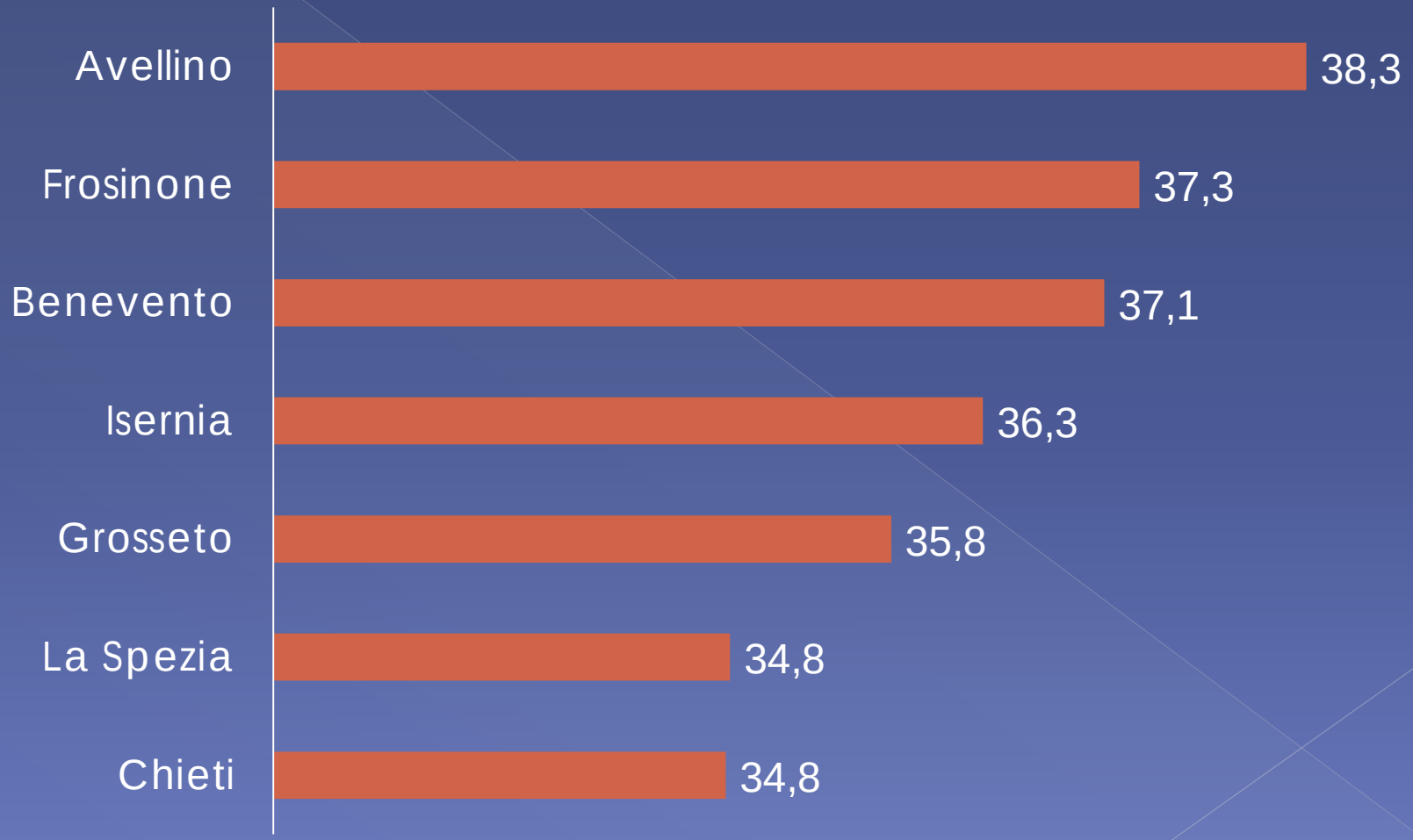


Si assottiglia la base imprenditoriale, ma le donne resistono meglio degli uomini

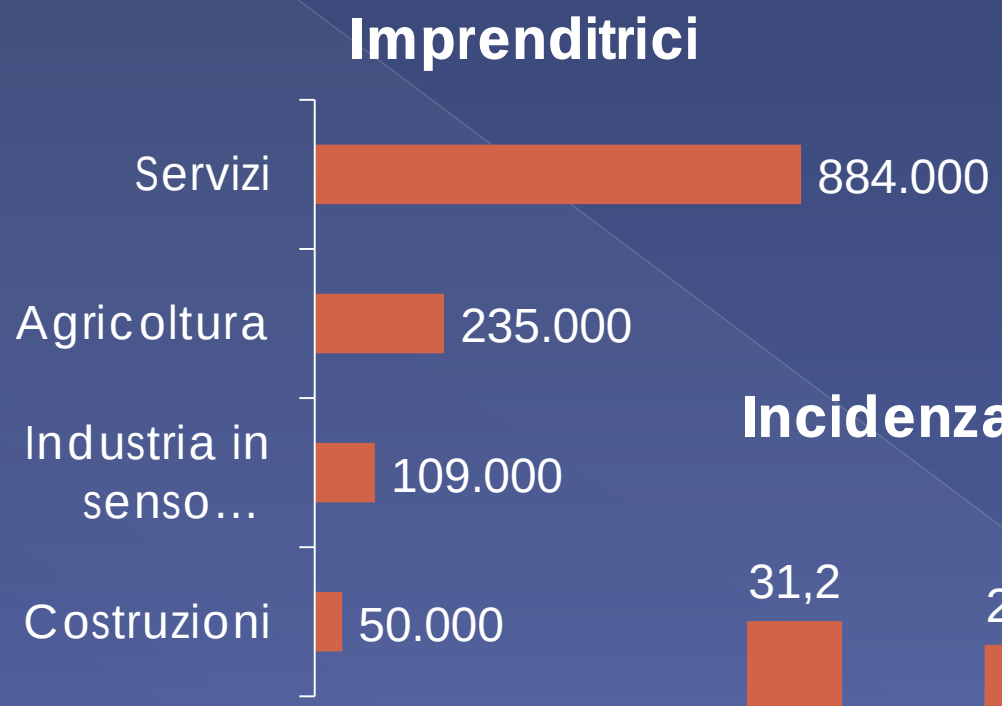
- Dal 2009 titolari e soci di imprese passano da 4 milioni 514 mila a 4 milioni 308 mila del 2013, registrando un'emorragia di oltre 205 mila unità (pari al - 4,6%).
- Le donne hanno una capacità di resistenza maggiore e tra le donne le perdite sono inferiori, sia in termini assoluti (-47mila imprenditrici tra 2009 e 2013) che relativi (-3,5%).
- Ciò determina anche una crescita del livello di femminilizzazione della nostra imprenditoria: l'incidenza è infatti passata dal 29,8% del 2009 al 30,2% del 2014.

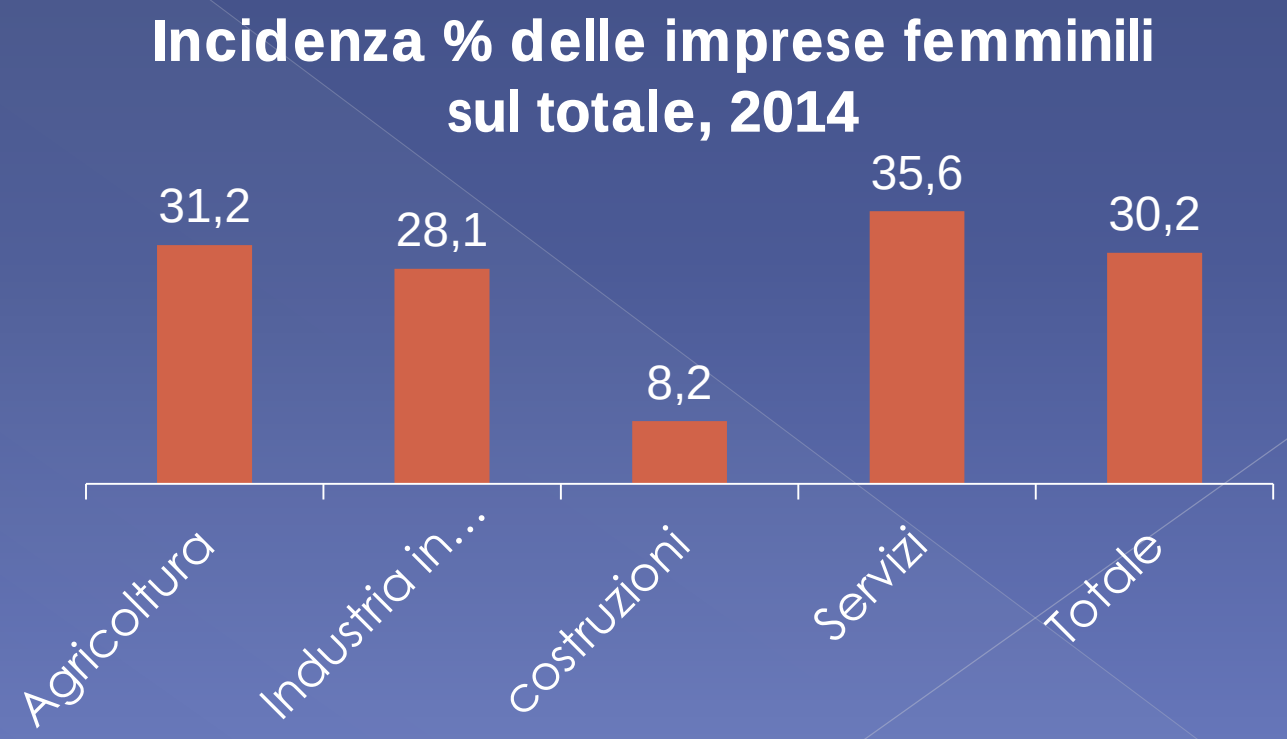
Province con più imprese femminili

Incidenza % delle imprese femminili, 2014



Il terziario è donna





Nel terziario il valore della competenza al femminile

% di imprenditori del terziario sul totale, 2009-2014

Comparti del terziario a maggiore incidenza di imprese femminili

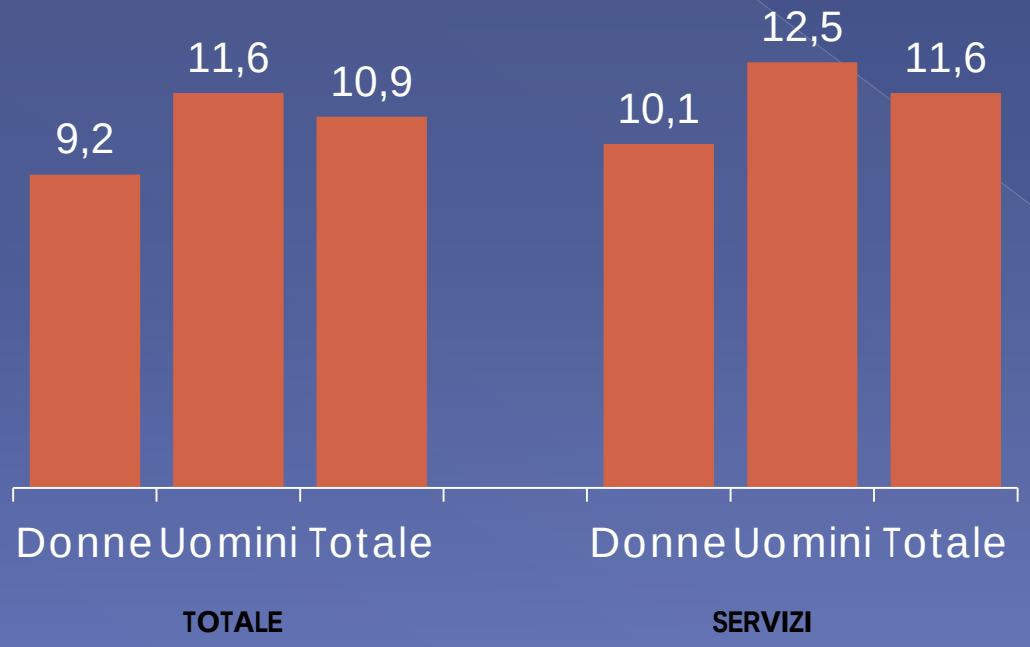
Val. % imprese femminili su totale

Settori più in crescita (2009-2014)

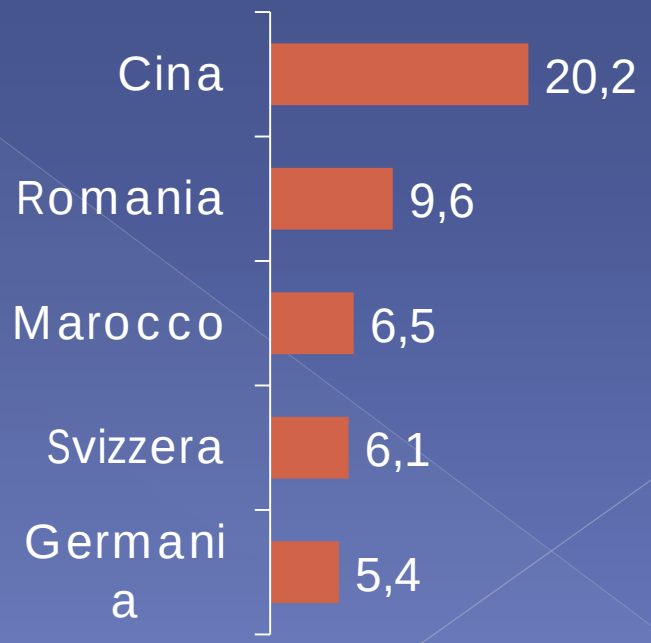
- **Finanza e assicurazioni (+6,3%)**
- **Servizi di supporto alle imprese (5,0%)**
- **Sanità e assistenza sociale (+4,9%)**
- **Attività immobiliari (+4,6%)**

L'apporto dell'imprenditoria straniera

% imprenditrici straniere su totale, 2014

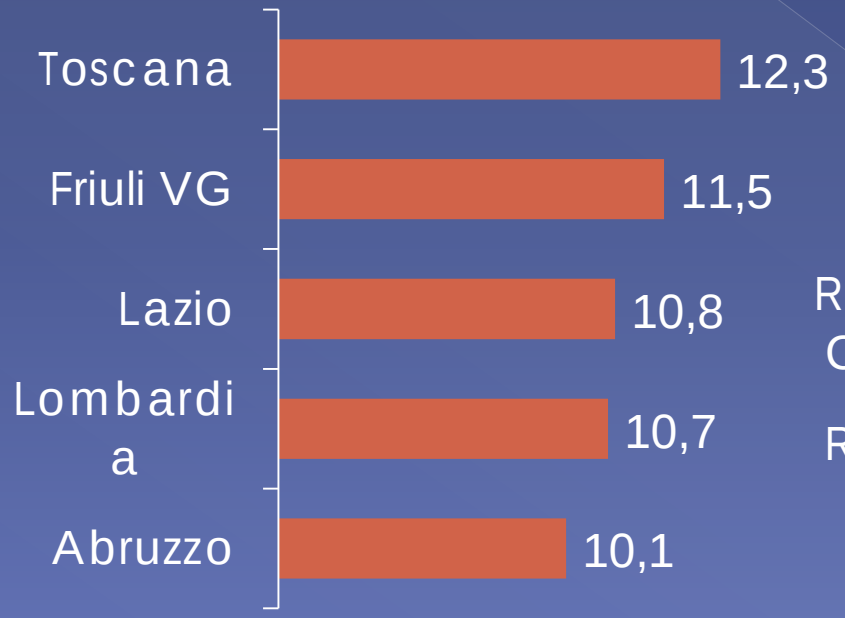


Prime cinque nazionalità di origine delle imprenditrici straniere (val.% su totale)

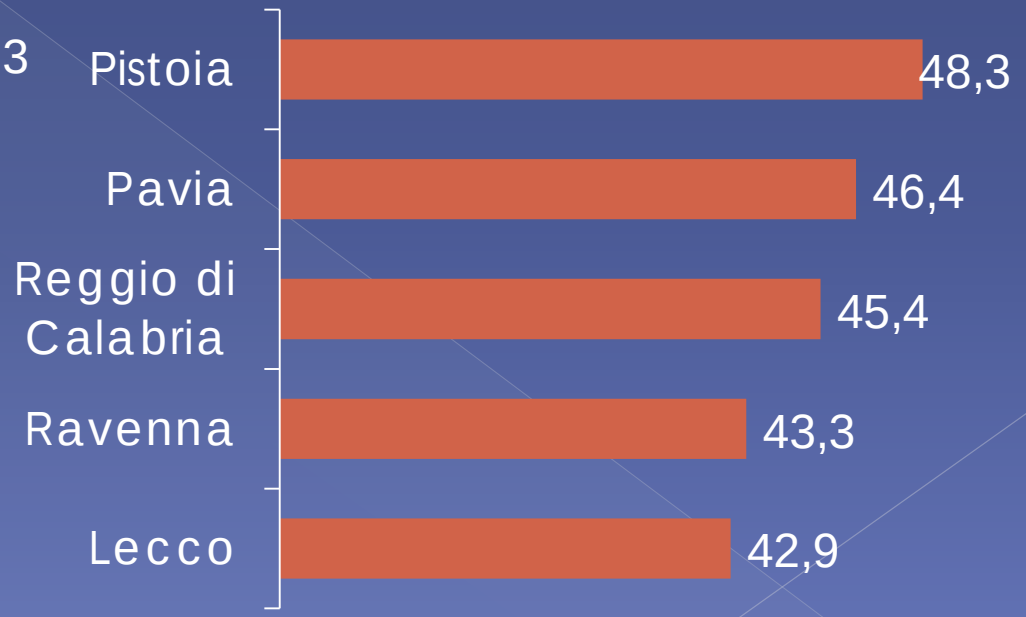


Diffusione e dinamica dell'imprenditoria femminile di origine straniera

Dove è più diffusa
Incidenza % su totale imprenditrici



Dove cresce di più
Var. % 2009-2013



Le difficoltà dell'imprenditoria femminile

- A fronte della vitalità espressa dall'imprenditoria straniera, esiste una difficoltà di alimentazione del ricambio generazionale all'interno dell'universo imprenditoriale.

- Tra 2009 e 2013 cala di oltre 10 mila unità (-10,5%) il numero delle imprenditrici con meno di 30 anni, mentre cresce del 3,9% la presenza delle over 50.

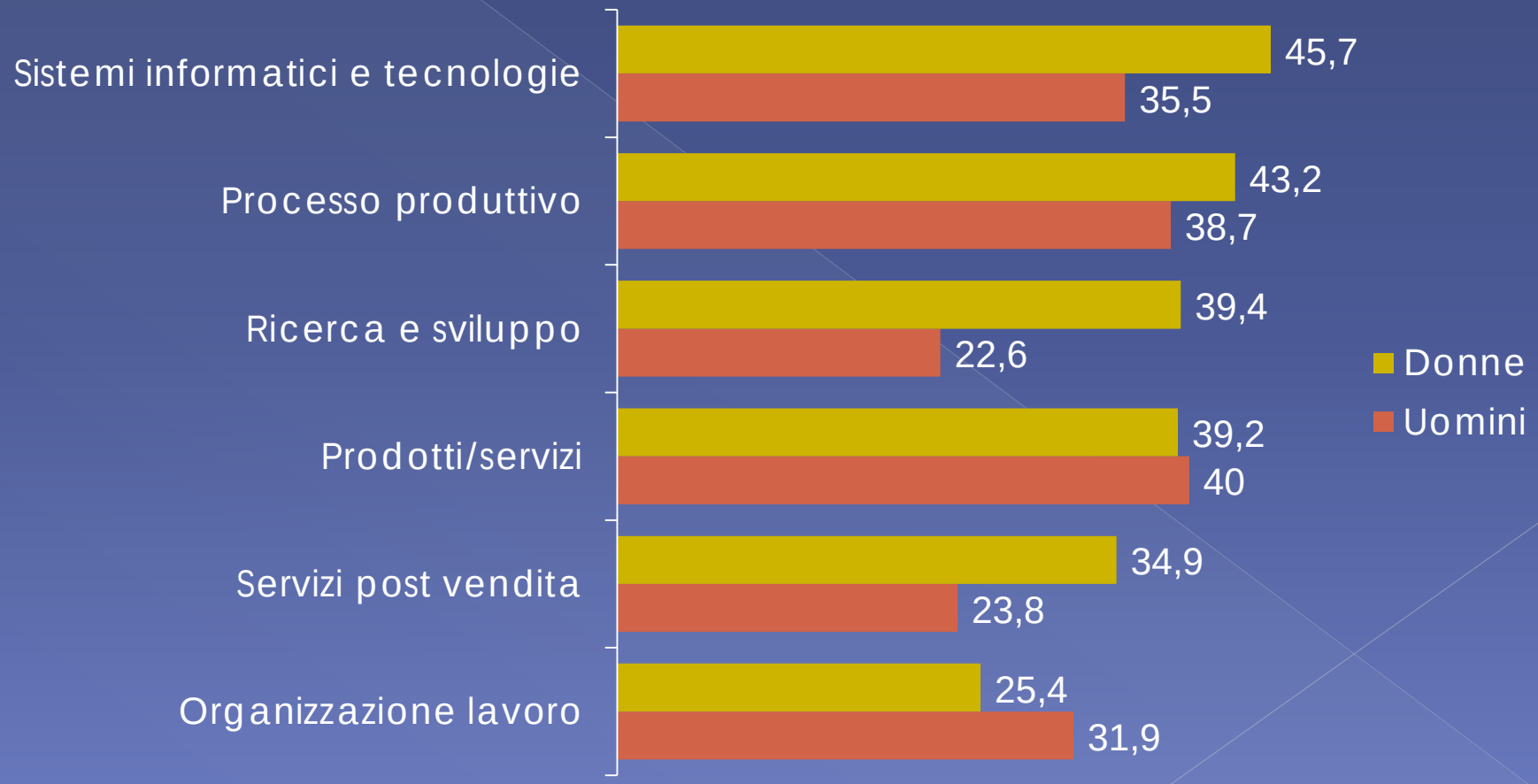
L’innovazione come stile di vita e di impresa

Le donne risultano più innovatrici rispetto agli uomini: tecnologia, ricerca e sviluppo, servizi alla produzione e alla vendita, sono gli ambiti in cui è maggiore rispetto agli uomini la percentuale di donne che giudica alto il livello di innovazione raggiunto dall’azienda.

Solo sul versante dei prodotti e dell’organizzazione di lavoro, la percezione risulta ribaltata.

Le punte di innovazione

% di imprenditori che giudicano elevato il livello di innovazione dell'azienda, per aspetti (val.%)



Rinascere nella crisi, per le donne un'impresa possibile

- Secondo un'indagine realizzata dal Censis per il Ministero del lavoro il 43,7% delle imprenditrici ha affrontato la crisi riorganizzando completamente la propria attività.
- Diversamente dagli uomini, la spinta di rinnovamento è stata profonda, sia come imprenditrice che come donna (il 50,6% contro il 21,4% degli imprenditori) e non solo legata all'obiettivo di reagire alla cattiva situazione di mercato.
- Un rinnovamento che si traduce nella ricerca di nuove competenze (il 48,6% ha introdotto nuove professionalità), nell'introduzione di certificazioni (47,2%), nel miglioramento dei processi.

Lo storico contributo di innovazione delle imprese al femminile

- L’intreccio tra cultura e territorio
- La dimensione progettuale
- Lo stile gestionale
- La sensibilità ambientale
- La attenzione al cliente ed alla qualità
- Dare più spazio ad altre donne
- Puntare su soddisfazione e conciliabilità

CONCILIAZIONE
Integrare lavoro e privato

Passato

- Separazione di tempi e di ruoli (maschile e femminile)

Presente

- Intreccio e sovrapposizioni
- lavoro delle donne
- ibridazione di ruoli familiari

Come si fa conciliazione

1. *Flessibilità lavorativa (orari, congedi)*

2. *Organizzazione sociale (città, orari, servizi, asili, scuole,)*

3. *Politica fiscale adeguata (detrazioni per lavoro di cura, per le badanti, per gli asili nido)*

Puntare alla sostenibilità sociale a lungo termine

- Sviluppare un concetto di sostenibilità di ampio respiro e di lungo raggio
- Connettere le politiche di bilancio alle più ampie strategie di innalzamento della qualità e delle *performance* dei servizi, pena un ampliamento delle fratture regionali e di quelle sociali all'interno del paese
- Dare massima importanza e massimo spazio agli obiettivi finali di benessere, alle esigenze reali degli utenti (*empowerement*), al buon uso delle risorse, all'etica professionale, all'innovazione

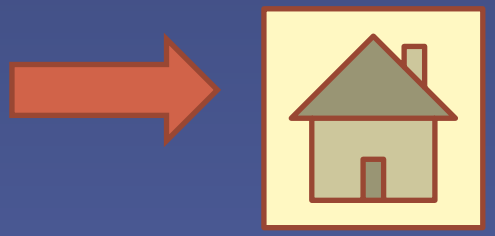
In nome della sostenibilità economica si rischia di minare la sostenibilità sociale

Al contenimento della spesa pubblica corrisponde un aumento dei disagie del malessere

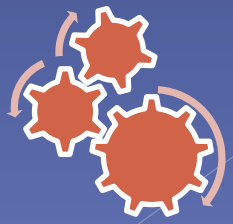
L'obiettivo della sostenibilità economica genera iniquità e, a lungo andare, insostenibilità

Sviluppare la CONSAPEVOLEZZA del "sistema famiglia-lavoro"

- Lavoro e formazione della famiglia
- Conciliazione degli orari
- Flessibilità degli orari
- Fisco e retribuzioni
- Servizi carenti



- ***ed anche***
- Capitale sociale per lo sviluppo
- Spinta a consumo, al reddito
- Formazione dei giovani



Il benessere in tutti gli ambiti della vita ed in tutte le politiche

- energia
- agricoltura
- occupazione
- economia
- educazione
- politiche sociali

Grazie dell’attenzione!

- www.censis.it
- www.forumbm.it